

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 2021
IL MATTINO

SPETTACOLI 41

Domani e venerdì il maestro Marco Angius dirige l'OPV in un'impresa musicale nel nome di Abbado e di Messinis

«I “Ritratti incrociati” di Bach e Hindemith una connessione tra passato e modernità»

INTERVISTA

Massimo Contiero

Il progetto “Ritratti incrociati” dell’Orchestra di Padova e del Veneto, diviso tra domani e venerdì (alle 20.45 all’Auditorium Pollini di Padova) ha il sapore di una sfida: eseguire integralmente, in due sole serate, i sei Concerti Brandeburghesi di Bach e le sette Kammermusiken di Paul Hindemith. Un’impresa non da poco che sarebbe molto piaciuta ai due dedicatari di questi concerti, Claudio Abbado, che nel 1961 propose all’Angelicum di Milano la stessa formula, sebbene diluita in tre concerti nell’arco di due mesi, e Mario Messinis, grande critico e operatore musicale, che amava vedere sempre una connessione tra passato e modernità.

Ne parliamo con Marco Angius, direttore artistico e musicale dell’OPV, che di “Ritratti incrociati” è l’ideatore e pervicacemente ha voluto recuperare i due appuntamenti già calendarizzati l’anno scorso, poi annullati per la pandemia.

“La musica contemporanea mi interessa tanto più quanto fa intravedere, anche solo come un’ombra, il passato”. Condividi questa opinione di Mario Messinis?

«Assolutamente sì. Lui per me è stato un punto di riferimento, un nome tutelare. In un’epoca in cui la musica d’oggi è entrata in una sorta di era archeologica, rispetto allo sperimentalismo permanente di un tempo, il fatto che adesso si viva come in un “museo permanente” rende proficuo riflettere anche sul passato. Questa pratica mi anche aperto delle prospettive, delle nuove opportunità, dei nuovi orizzonti».

Oltre alla difficoltà di esecuzione di questo progetto, “Ritratti incrociati”, c’è anche il problema organizzativo di avere la disponibilità di un numero inconsueto di solisti. Quelli che suoneranno giovedì e venerdì sono gli stessi che avevate scritturato l’anno scorso?

«Cambia solo il pianista, che sarà Ciro Longobardi, uno degli interpreti più autorevoli della musica nuova. Ci saranno sempre poi i musicisti con i



Il maestro Marco Angius, direttore artistico e musicale dell’OPV. Domani e venerdì sul podio a Padova

quali avevamo iniziato a lavorare, anche perché le Kammermusiken sono di fatto delle composizioni cameristiche, in cui i solisti suonano praticamente sempre e interagiscono strettamente con l’ensemble». **Mentre i sei Concerti Brandeburghesi sono ancora molto eseguiti, le Kammermusiken di Hindemith appaiono**

raramente nelle nostre sale da concerto. Perché?

«Purtroppo questo avviene anche fuori d’Italia. Hindemith è vissuto nell’ombra di giganti, Stravinskij, Schönberg e altri, e gli ha forse nuociono partire da rivoluzionario e tornare, nella maturità, a un linguaggio tradizionale. Alla esecuzione integrale delle Kammermusiken avevo già iniziato a pensare nel 2015, quando sono arrivato a Padova. Realizzarla quest’anno ha un particolare significato. I Brandeburghesi sono stati scritti intorno al 1721, la Prima Kammermusik ha il Finale del 1921. Quindi siamo a trecento e cento anni di distanza. Le Kammermusiken le eseguiamo partendo

dall’ultima e terminando con il suono della sirena che c’è nella prima. Un allarme un po’ simbolico, di questi tempi». **In Bach userete le cosiddette “prassi storicamente informate”, promosse dalle formazioni specializzate nel repertorio barocco?**

«Certo. Saranno usati archi barocchi e il violinista Daniele Orlando userà corde di budello. Del resto, esplorare il suono è di fatto un obiettivo primario anche della modernità. L’alternanza tra Bach, che usa prevalentemente archi, e Hindemith, che usa prevalentemente fiati, farà sì che sul palco ci siano due orchestre».

Maestro, il suo contratto con l’OPV scade a luglio. Resterà a Padova anche in futuro?

«Vediamo intanto quale sarà l’esito del bando per le manifestazioni di interesse che è stato emanato. Non è più sostenibile il mio doppio ruolo di direttore artistico e musicale, per la mole di lavoro immensa. Penso comunque che la Fondazione voglia mantenere la continuità con una linea che ha comportato 25 trasmissioni televisive e 12 dischi. Io ho diretto più di duecento concerti. Se rimarrò per la direzione musicale, spero di avere a fianco una direzione artistica che riparta da questi risultati».

Dopo Padova, “Ritratti incrociati” sarà replicato al Teatro Verdi Pordenone martedì 14 e mercoledì 15 dicembre nell’ambito del Premio Pordenone Musica 2021. —

«Vediamo intanto quale sarà l’esito del bando per le manifestazioni di interesse che è stato emanato. Non è più sostenibile il mio doppio ruolo di direttore artistico e musicale, per la mole di lavoro immensa. Penso comunque che la Fondazione voglia mantenere la continuità con una linea che ha comportato 25 trasmissioni televisive e 12 dischi. Io ho diretto più di duecento concerti. Se rimarrò per la direzione musicale, spero di avere a fianco una direzione artistica che riparta da questi risultati».

Dopo Padova, “Ritratti incrociati” sarà replicato al Teatro Verdi Pordenone martedì 14 e mercoledì 15 dicembre nell’ambito del Premio Pordenone Musica 2021. —

FOTORELIZIONE ASSOCIATA



38 SPETTACOLI

MERCOLEDÌ 1 DICEMBRE 2021
LANUOVA

Domani e venerdì il maestro Marco Angius dirige l'OPV in un'impresa musicale nel nome di Abbado e di Messinis «I “Ritratti incrociati” di Bach e Hindemith una connessione tra passato e modernità»

INTERVISTA

Massimo Contiero

Il progetto “Ritratti incrociati” dell’Orchestra di Padova e del Veneto, diviso tra domani e venerdì (alle 20.45 all’Auditorium Pollini di Padova) ha il sapore di una sfida: eseguire integralmente, in due sole serate, i sei Concerti Brandeburghesi di Bach e le sette Kammermusiken di Paul Hindemith. Un’impresa non da poco che sarebbe molto piaciuta ai due dedicatari di questi concerti, Claudio Abbado, che nel 1961 propose all’Angelicum di Milano la stessa formula, sebbene diluita in tre concerti nell’arco di due mesi, e Mario Messinis, grande critico e operatore musicale, che amava vedere sempre una connessione tra passato e modernità.

Ne parliamo con Marco Angius, direttore artistico e musicale dell’OPV, che di “Ritratti incrociati” è l’ideatore e pervicacemente ha voluto recuperare i due appuntamenti già calendarizzati l’anno scorso, poi annullati per la pandemia.

«La musica contemporanea mi interessa tanto più quanto fa intravedere, anche solo come un’ombra, il passato». Condivide questa opinione di Mario Messinis?

«Assolutamente sì. Lui per me è stato un punto di riferimento, un nume tutelare. In un’epoca in cui la musica d’oggi è entrata in una sorta di era archeologica, rispetto allo sperimentalismo permanente di un tempo, il fatto che adesso si viva come in un “museo permanente” rende proficuo riflettere anche sul passato. Questa pratica mi ha anche aperto delle prospettive, delle nuove opportunità, dei nuovi orizzonti».

Oltre alla difficoltà di esecuzione di questo progetto, “Ritratti incrociati”, c’è anche il problema organizzativo di avere la disponibilità di un numero inconsueto di solisti. Quelli che suoneranno giovedì e venerdì sono gli stessi che avete scritturato l’anno scorso?

«Cambia solo il pianista, che sarà Ciro Longobardi, uno degli interpreti più autorevoli della musica nuova. Ci saranno sempre poi i musicisti con i



Il maestro Marco Angius, direttore artistico e musicale dell’OPV. Domani e venerdì sul podio a Padova

quali avevamo iniziato a lavorare, anche perché le Kammermusiken sono di fatto delle composizioni cameristiche, in cui i solisti suonano praticamente sempre e interagiscono strettamente con l’ensemble». **Mentre i sei Concerti Brandeburghesi sono ancora molto eseguiti, le Kammermusiken di Hindemith appaiono**

raramente nelle nostre sale da concerto. Perché?

«Purtroppo questo avviene anche fuori d’Italia. Hindemith è vissuto nell’ombra di giganti, Stravinskij, Schönberg e altri, e gli ha forse nuocciuto partire da rivoluzionario e tornare, nella maturità, a un linguaggio tradizionale. Alla esecuzione integrale delle Kammermu-

siken avevo già iniziato a pensare nel 2015, quando sono arrivato a Padova. Realizzarla quest’anno ha un particolare significato. I Brandeburghesi sono stati scritti intorno al 1721, la Prima Kammermusik ha il Finale del 1921. Quindi siamo a trecento e cento anni di distanza. Le Kammermusiken le eseguiamo partendo

dall’ultima e terminando con il suono della sirena che c’è nella prima. Un allarme un po’ simbolico, di questi tempi».

In Bach userete le cosiddette “prassi storicamente informate”, promosse dalle formazioni specializzate nel repertorio barocco?

«Certo. Saranno usati archi barocchi e il violinista Daniele Orlando userà corde di budello. Del resto, esplorare il suono è di fatto un obiettivo primario anche della modernità. L’alternanza tra Bach, che usa prevalentemente archi, e Hindemith, che usa prevalentemente fiati, farà sì che sul palco ci siano due orchestre».

Maestro, il suo contratto con l’OPV scade a luglio. Resterà a Padova anche in futuro?

«Vediamo intanto quale sarà l’esito del bando per le manifestazioni di interesse che è stato emanato. Non è più sostenibile il mio doppio ruolo di direttore artistico e musicale, per la mole di lavoro immensa. Penso comunque che la Fondazione voglia mantenere la continuità con una linea che ha comportato 25 trasmissioni televisive e 12 dischi. Io ho diretto più di duecento concerti. Se rimarrò per la direzione musicale, spero di avere a fianco una direzione artistica che riparta da questi risultati».

Dopo Padova, “Ritratti incrociati” sarà replicato al Teatro Verdi Pordenone martedì 14 e mercoledì 15 dicembre nell’ambito del Premio Pordenone Musica 2021. —

di RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RICONOSCIMENTO

Il premio di Pordenone a Bruno Monsaingeon

Al regista e scrittore anche la consegna del Sigillo della città
Proiezione di un film, incontro con gli studenti e concerti

PAOLA DALLE MOLLE

Artista cosmopolita, capace di comunicare l'emozione musicale con parole e immagini attraverso i libri e il cinema, Bruno Monsaingeon è il vincitore del Premio Pordenone Musica, giunto alla settima edizione e dedicato a quanti con sapienza e passione contribuiscono a trasmettere l'amore per la musica al vasto pubblico, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

Istituito dal TeatroVerdi di Pordenone nel 2015 in collaborazione con il Comune di Pordenone con il supporto della Regione, il Premio – presentato ieri a Pordenone alla presenza del presidente del Teatro, Giovanni Lessio, dell'assessora alla Cultura, Tiziana Gibelli e dell'assessora comunale alle Politiche sociali, Gugliemina Cucci – ha confermato il suo valore internazionale. Con il riconoscimento al violinista, regista e saggista francese, Bruno Monsaingeon, viene celebrata una personalità che ha saputo scrivere, raccontare e filmare la musica attraverso diverse forme di arte. I suoi docu-film musicali sono conosciuti e apprezzati nel mondo: biografie per immagini dei più importanti concertisti del XX secolo, da Yehudi Menuhin a Glenn Gould e Sviatoslav Richter.

Quest'anno il Premio presenta come novità assoluta l'introduzione di una Giuria composta da figure di assoluto prestigio nel panorama internazionale accanto al pianista e consulente musicale del



Bruno Monsaingeon in una foto di Danilo De Marco

Verdi Maurizio Baglini. «Il Premio pordenonese – spiega il Presidente del Verdi Giovanni Lessio – porta ormai la sua voce e il suo marchio ai vertici della musica mondiale rappresentando tuttora l'unico riconoscimento, non solo a livello italiano, che celebra chi mette il suo sapere al servizio della didattica musicale». Aggiunge Maurizio Baglini: «Il pubblico non può soltanto limitarsi ad ascoltare musica: per capirla deve comprenderne i compositori e gli interpreti. Bruno Monsaingeon ha reso questo possibile attraverso la saggistica ma soprattutto attraverso il cinema, con documentari di alto livello musicale che ci fanno scoprire l'essenza umana degli interpreti».

Il programma del Premio prevede lunedì 13 dicembre alle 18 il Ridotto del Verdi la proiezione del film su J.S. Ba-

ch «Sing, swing & think» seguito da un incontro pubblico con il premiato condotto dal critico musicale Luca Baccolini. A seguire, martedì 14, sempre al Ridotto, Monsaingeon incontra gli studenti dell'Università degli Studi di Udine in un dialogo condotto da Roberto Calabretto mentre la serata sarà conclusa dal primo dei due concerti «Ritratti incrociati». I concerti brandeburghesi di Bach e le Kammermusiken di Hindemith: protagonista l'Orchestra di Padova e del Veneto, diretta da Marco Angius. Gran finale mercoledì 15 dicembre alle 20.30, con la premiazione e consegna del Sigillo della città. A chiusura della serata, l'esecuzione del secondo concerto «Ritratti Incrociati», che ancora spazia dai Brandeburghesi di Bach alle Kammermusiken di Hindemith. —



Dal 13 dicembre a Pordenone il francese Bruno Monsaingeon protagonista del premio istituito dal **teatro Verdi** con il Comune

La musica indagata in tutte le sue forme

IL RICONOSCIMENTO

Non solo un interprete virtuoso dello strumento, ma un intellettuale che ha fatto della musica la materia del proprio racconto attraverso molteplici forme d'arte. È al francese Bruno Monsaingeon, violinista saggista e cineasta, che verrà conferita la sesta edizione del Premio Pordenone Musica istituito dal Teatro Verdi e dal Comune di Pordenone, come annunciato ieri nella conferenza stampa che si è tenuta nel secondo foyer del Comunale, con il presidente del Verdi Giovanni Lessio e i rappresentanti delle Istituzioni e degli sponsor che partecipano, ovvero Tiziana Gibelli assessore regionale alla Cultura, l'assessore del Comune di Pordenone Guglielmina Cucci, Giovanni Di Benedetto per Itas Assicurazioni.

GLI APPUNTAMENTI

Con le sue produzioni cinematografiche, documentari musicali e film biografici, dedicati ai più grandi interpreti mondiali della musica, Monsaingeon (nato il 5 dicembre 1943 a Parigi) ha segnato il racconto della musica nel Novecento. Fondamentali le sue collaborazioni, tra gli altri, con Yehudi Menuhin e soprattutto con Glenn Gould, e più di recente Valeriy Sokolov e David Frey. «Il pubblico non può solo limitarsi ad ascoltare musica: per capirla deve comprenderne i compositori e gli interpreti. Bruno Monsaingeon ha reso questo possibile attraverso la saggistica e il cinema. Premiamo non solo il musicologo o il musicista ma anche personalità che hanno educato alla musica colta abbracciando diverse arti» ha motivato ieri Maurizio Baglini, pianista e consulente musicale del Verdi intervenuto in via telematica alla conferenza stampa. Oltre a questa novità, «per questa edizione del premio abbiamo introdotto altri due elementi. La giuria del premio e la collaborazione con l'Università di Udine» ha annunciato il presidente del teatro Lessio. Monsaingeon sarà a Pordenone per quattro giorni, protagonista di alcuni incontri: lunedì 13 dicembre alle 18 quello aperto al pubblico nell'intervista di Luca Baccolini. L'indomani interverrà in un seminario per agli studenti universitari, mentre il pomeriggio sarà ospite di un dialogo con Roberto Calabretto. Mercoledì 15 dicembre alle 20.30 riceverà il Premio Pordenone Musica 2021 (riconoscimento nato in memoria di Pia Baschiera Tallon, con la collaborazione dei suoi allievi Giampaolo Zuzzi e Giulia Tamai Zacchi deceduta lo scorso febbraio). Seguirà poi il concerto con l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da Marco Angius nella seconda serata dedicata all'esecuzione integrale dei con-



BRUNO MONSAINGEON Regista, violinista e scrittore (78 anni il 5 dicembre) vanta una vasta produzione documentaristica foto Danilo De Marco

Conferenza



Le creazioni musicali nate dai versi di Dante

Al termine delle celebrazioni per i 700 anni della morte di Dante Alighieri, Roberto Cozzarin, propone oggi alle ore 18.00 nella Sala conferenze Degan della biblioteca civica di Pordenone, una conferenza riguardante le creazioni musicali che sono state ispirate dai celebri versi del sommo poeta. Partendo dalla musica del suo tempo, verrà illustrato come già in epoca rinascimentale ci siano stati dei lavori musicali che hanno preso spunto dagli scritti del Fiorentino, per poi passare alle creazioni raffinate prodotte tra l'epoca barocca e quella romantica, fino ad analizzare le più suggestive ed emblematiche ispirazioni novecentesche. Molti ma brevi esempi e spunti sonori completeranno la narrazione, che sarà aperta a domande e dialoghi con il pubblico presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

certi Brandenburghesi di Bach accostati alle Kammermusiken di Hindemith (la prima serata dei concerti è in programma il giorno precedente). La due giorni di appuntamenti sarà arricchita dalla proiezione di alcune delle opere cinematografiche di Monsaingeon.

LA GIURIA

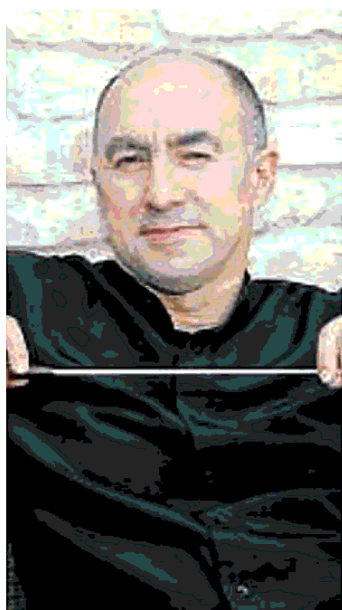
Novità di quest'anno, è anche l'apertura del Teatro a proficue interlocuzioni a partire proprio dalla scelta di affidare la selezione del premiato a una giuria: accanto al pianista e consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini, spiccano sei rappresentanti della musicologia, della critica musicale, del mondo accademico così come dell'organizzazione e comunicazione in campo musicale. Arièle Butaux, scrittrice, produttrice radiofonica e direttrice artistica di cartelloni musicali a Venezia e Parigi; Paola Carruba, responsabile Marketing Editoriale e responsabile dei Progetti Speciali di Radio Rai; Lorenzo Bianconi, Accademico dell'Accademia Nazionale dei Lincei, professore emerito Università di Bologna "padre" dei musicologi di scuola bolognese; Claudio Toscani, dell'Università degli Studi di Milano, direttore della Rivista di Musicologia; Marco Maria Tosolini, docente di Storia ed estetica della musica al Conservatorio Tartini di Trieste; Alexander Meraviglia Crivelli, sovrintendente della GMJO - Gustav Mahler Jugendorchester.

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padova, i “Ritratti incrociati” con Marco Angius



DIRETTORE Marco Angius

MUSICA

Con il titolo “Ritratti incrociati” oggi e domani l’Orchestra di Padova e del Veneto proporrà la prima esecuzione integrale dei Concerti brandeburghesi di Bach e delle Kammermusiken di Hindemith mai realizzata prima in soli due giorni. Una sfida che porterà a Padova alcuni tra i più importanti e apprezzati musicisti italiani, nonché prime parti dell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e dell’Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, con Daniele Orlando violino solista e concertatore, per la direzione di Marco Angius; riguardo al progetto, Angius – che della OPV è direttore musicale e artistico ed è appena tornato a Padova dopo una serie di impegni che l’hanno visto sul

podio della Filarmonica di Berlino e a Lubiana – dice: «L’idea di un’integrale simultanea Bach-Hindemith è stata uno dei primi progetti immaginati appena approvato all’OPV. Dato che il covid ne ha impedito la realizzazione lo scorso anno, presentiamo ora questo ambizioso progetto a conclusione dello spericolato recupero della Stagione 2020. In un’epoca come questa, proporre una doppia integrale in due serate presuppone una certa dose di coraggio, diciamo pure sfrontatezza». I due concerti richiamano a Padova alcuni dei musicisti italiani più illustri tra i quali: Giampaolo Pretto, già Primo flauto all’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Giampietro Rosato, clavicembalista dell’Ensemble Sonatori di la Gioiosa Marca e molti altri».

Da sottolineare come il progetto

si ricolleggi alla figura di Claudio Abbado; «Da una recente ricerca ho scoperto – conclude Angius – che nel 1961 Abbado affrontò all’Angelicum di Milano la stessa sfida diluita nell’arco di due mesi in tre concerti. A sessant’anni di distanza, OPV rinnova ed estremizza quell’impresa. Il progetto vuole anche rendere un sentito omaggio a Mario Mes-sinis a un anno dalla scomparsa: il grande musicologo, critico e organizzatore musicale veneziano, talvolta tra il pubblico dei concerti OPV, avrebbe sicuramente apprezzato l’affinità dichiarata dei Ritratti incrociati animati da opere di stili e periodi diversi utili suscitare un nuovo giudizio critico. Da Padova il progetto raggiungerà anche il Teatro Verdi Pordenone il 14 e 15 dicembre».

A. Camm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da domani il violinista e regista a Pordenone

Monsaingeon incontri e concerti

PORDENONE

Bruno Monsaingeon (*nella foto di Danilo De Marco*), violinista e regista francese, universalmente riconosciuto come uno dei più grandi documentaristi musicali del mondo, è il vincitore della settima edizione del Premio Internazionale Pordenone Musica. L'artista, a Pordenone da domani a mercoledì, viene



premiato proprio per la sua attività di divulgatore dei grandi personaggi della musica mondiale. Il programma propone incontri e due concerti per piccola orchestra che spaziano dai Brandeburghe si di Bach alle Kammermusiken di Hindemith. Avvio domani con la proiezione (ore 18, Teatro Verdi) del film "Sing, swing & think" che racconta Bach (il giovane pianista italo francese David Fray) seguito da un incontro pubblico con Monsaingeon e il critico Luca Baccolini. Mar-

tedì il premiato incontra alle 15 gli studenti e il pubblico: in programma la proiezione di "Piotr Anderszewski-Voyageur intranquille" seguito da un dialogo con Roberto Calabretto. La serata sarà conclusa dal primo dei due concerti, protagonista l'Orchestra di Padova e del Veneto, diretta da Marco Angius, con solisti di fama internazionale. Gran finale mercoledì con l'esecuzione del secondo concerto Bach-Hindemith, sempre diretto da Angius. Biglietti al Verdi (tel 0434-247624 mail biglietteria@teatroverdipordenone.it). —



In occasione della tre giorni cittadina con il Premio Pordenone musica 2021 Bruno Monsaiegeon anche l'esecuzione dei Concerti brandeburghesi e delle Kammermusiken con l'Orchestra di Padova

Bach e Hindemith "integrali"

PREMIO

È approdato a Pordenone il violinista e regista francese Bruno Monsaiegeon: universalmente riconosciuto come uno dei più grandi documentaristi musicali del mondo, e vincitore del Premio Internazionale Pordenone Musica 2021, il riconoscimento che premia quanti, con sapienza e passione, contribuiscono a trasmettere al pubblico l'amore per la musica. Nessuno come Monsaiegeon ha saputo scrivere, raccontare e filmare la musica, come testimoniano le sue produzioni cinematografiche, vere biografie per immagini dei più importanti concertisti del XX secolo, da Yehudi Menuhin a Glenn Gould, da Sviatoslav Richter fino a Maurizio Pollini.

DIBATTITO SU BACH

La prima giornata pordenonese del musicista e cineasta - premiato proprio per la sua attività di divulgatore dei grandi personaggi della musica mondiale - lo ha visto protagonista, nel pomeriggio di ieri, di un incontro pubblico, condotto dal critico Luca Baccolini, preceduto dalla proiezione del film "Sing, swing & think" che racconta Johann Sebastian Bach nella fortunata interpretazione del giovane pianista italo francese David Fray. La giornata di oggi si apre all'insegna di un nuovo appuntamento pubblico: alle 15 Monsaiegeon incontra gli studenti dell'Università di Udine e tutto il pubblico interessato, sostenuto da Roberto Calabretto. La serata sarà conclusa dal pri-



PREMIO Monsaiegeon con Saccomani e Baglini del Verdi

mo dei due concerti "Ritratti incrociati" (20.30), una doppia serata - oggi e domani - che propone la prima esecuzione integrale dei Concerti brandeburghesi di Bach e delle Kammermusiken di Hindemith mai realizzata in soli due giorni. Una sfida che porta a Pordenone una delle principali orchestre sinfoniche e da camera italiane, l'Orchestra di Padova e del Veneto, solisti di fama internazionale e prime parti dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, con Daniele Orlando violino solista e concertatore e la direzione di Marco Angius.

CORTO CIRCUITO

«Ciò che di più prezioso abbia-

mo ereditato dalla musica di Bach è la possibilità di gettare uno sguardo fugace sulla perfezione e sulla via che conduce ad essa», scriveva Hindemith nel 1950. I concerti rivelano proposti i profondi legami che percorrono la storia musicale anche al di là delle avanguardie del Novecento creando un cortocircuito tra il genio di Bach e l'arte di Hindemith. Gran finale della settima edizione del Premio Pordenone Musica, domani, alle 20.30, al Teatro Verdi, con il conferimento a Bruno Monsaiegeon del Sigillo della città da parte del sindaco, Alessandro Ciriani, e la consegna dell'opera del pluripremiato artista pordenonese Ludovico Bomben, "Sfera senza titolo". A suggello della giornata e del Premio 2021, l'esecuzione del secondo concerto Bach-Hindemith. Info: www.teatroverdi.pordenone.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamento al Teatro Pasolini di Casarsa

Il Balletto di Roma rende omaggio a Piazzolla e al tango

Il 2021 del Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa si chiude all'insegna della musica e della danza. Questa sera, alle 20.45, la stagione promossa da Comune e dal Circuito Ert propone "Astor - Un secolo di Tango", omaggio che il Balletto di Roma tributa ad Astor Piazzolla, del quale ricorrono i 100 anni dalla nascita. Sul palco, con i danzatori della compagnia, impegnati nelle coreografie di Valerio Longo, al bandoneón e alla fisarmonica, Mario Stefano Pietrodarchi, esecutore di fama internazionale. Le musiche originali e gli arrangiamenti sono di Luca Salvadori, la regia è firmata da Carlos Branca, regista argentino, profondo conoscitore dell'uomo Piazzolla. "Astor" tornerà in regione sabato 15 gennaio, a Gradisca

d'Isonzo, e domenica 30 gennaio ad Azzano Decimo, grazie alla collaborazione con Artisti associati, partner del Circuito Ert per la danza. Astor è un "concerto di danza", in cui le musiche di Piazzolla emergono come le vere protagoniste. In scena, ispirato dalla carismatica presenza del maestro Pietrodarchi e dalle preziose immagini di Carlo Cerri, Valerio Longo porta otto danzatori, a compiere un viaggio trasformativo in cui respiri e abbracci saranno al centro di azioni coreografiche intense, astratte e fuse dal magico moto ondulatorio del bandoneón. A disegnare i contorni dei protagonisti saranno i costumi di Silvia Califano, collaboratrice del Balletto di Roma e dei principali teatri italiani ed esteri.

La parola chiave dello spettacolo è "coraggio": quello declamato dai testi immortali di Jorge Luis Borges nei suoi tanghi e milonghe, così come quello dello stesso Piazzolla, che ha rotto gli schemi della musicalità del "tango viejo", per arrivare al "nuevo tango", che tanto lo ha reso celebre nel mondo. "Astor" rievoca i sentimenti degli odierni viaggiatori del mondo, l'umanità intera, andando oltre la purezza tecnica e rituale del tango, per rafforzarne energie, desideri e palpazioni tutte contemporanee. Info e preventi contattando la Biblioteca Comunale di Casarsa (0434 873981); martedì la biglietteria del Teatro aprirà dalle 20.00. Maggiori informazioni al sito www.ertfv.it.



Sfilata di stelle a Verdi di Pordenone

Il Teatro annuncia il ricco cartellone 2022, che accompagnerà il pubblico da gennaio a maggio, per poi proseguire con una nuova stagione estiva

Quando sta per calare il sipario sulla programmazione artistica 2021 (ultimo appuntamento martedì 21 dicembre con il progetto del soprano Laura Catrani dedicato a Dante, "Vox in bestia") il Teatro Verdi di Pordenone annuncia il ricco cartellone 2022, che accompagnerà il pubblico da gennaio a maggio, per poi proseguire con una nuova stagione estiva.

«La risposta del pubblico ha regalato al Verdi un avvio di Stagione nel segno concreto della ripartenza e dell'ottimismo per le sorti dello spettacolo dal vivo - rileva il Presidente Giovanni Lessio -: da parte nostra abbiamo adesso l'obiettivo di mantenere alto l'interesse degli appassionati con proposte artistiche sempre originali e di qualità, tra ospitalità di prestigio e progetti commissionati appositamente da e per il Teatro di Pordenone». Sul palco del Verdi per il nuovo anno ancora nomi illustri della prosa, della musica e della danza - sempre a firma dei consulenti Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini - con prime regionali, ed esclusive assolute. L'apertura della Stagione musicale 2022 è affidata a due leggende del concertismo mondiale: la pianista portoghese Maria João Pires, al Verdi insieme all'ensemble I Virtuosi Italiani (19 gennaio) e uno tra i più grandi pianisti di sempre, Maurizio Pollini (26 gennaio). Sorprendente rivisitazione del Barocco nel concerto del 13 febbraio con il controttenore Raffaele Pe mentre I Solisti Aquilani approderanno al Verdi il prossimo 30 marzo. In primavera anche il concerto con il flautista Roberto Fabbri e l'interprete live electronics Alvis Vidolin. I nuovi appuntamenti con la grande danza porteranno a Pordenone la compagnia americana Alonzo King Lines Ballet e Aterballetto.

Di scena anche la lirica, con il nuovo Rigoletto del Teatro Lirico di Trieste: sul podio Valerio Galli, uno dei più interessanti nuovi talenti della direzione d'orchestra. La nuova Stagione di Prosa presenta titoli del più interessante repertorio italiano ed europeo con un programma - in tutto 17 proposte di cui ben 10 in esclusiva - articolato in diversi percorsi: Prosa, Nuove Scritture e Tra Letteratura e Teatro, quest'ultimo con proposte che esplorano la parola scritta attraverso la letteratura e la poesia in una collaborazione con Pordenonelegge che vedrà la presenza di attori del calibro di Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco. Sul palco del Verdi sfilano grandi nomi della scena come Glauco Mauri, Massimo Dapporto, Ascanio Celestini (il suo Museo Pasolini rientra in un più ampio progetto del Verdi per il centenario della nascita del poeta di Casarsa), Elio Germano, Alessandro Gassmann e Massimiliano Gallo e grandi protagoniste al femminile: dalle registe Andrée Shammah, Serena Sinigaglia, Lisa Ferlazzo Natoli, ad attrici come Stefania Rocca, Ambra Angiolini, Arianna Scommegna, Susanna Marcomeni. La Compagnia Finzi Pasca incanterà il pubblico con lo spettacolo "cult", Icaro, in esclusiva a inizio maggio. Per la prima volta al Verdi anche i pluripremiati performer della Compagnia dei Gordi con l'innovativo spettacolo "Sulla morte senza esagerare". Il compito di aprire la sezione Prosa spetterà, a Piazza degli eroi (8, 9 gennaio), firmato dal regista Roberto Andò con due fuoriclasse delle scene, Renato Carpentieri e Imma Villa.

Apertura delle prevendite da sabato 18 dicembre, con agevolazioni per gli abbonati della prima parte di Stagione e speciali "buoni regalo" natalizi. www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624

Premi, a Bruno Monsaingeon il 'Pordenone Musica' e il sigillo di Pordenone

L'artista cosmopolita ha saputo scrivere, raccontare e filmare la musica, così come testimoniano le sue produzioni cinematografiche: biografie per immagini dei più importanti concertisti del XX secolo. La consegna del riconoscimento al Teatro Verdi

Credits © TGR

Il violinista e regista francese Bruno Monsaingeon è stato insignito del Premio Internazionale Pordenone Musica, riconoscimento che viene assegnato ogni anno a quanti, con sapienza e passione, contribuiscono a trasmettere al pubblico l'amore per la musica. La premiazione si è svolta ieri sera (15 dicembre) al Teatro Verdi di Pordenone.

Monsaingeon è uno dei più grandi documentaristi musicali del mondo, avendo raccontato per immagini la vita di alcuni tra i maggiori concertisti del novecento, da Glenn Gould a Sviatoslav Richter. Oltre al premio Pordenone Musica, Monsaingeon ha ricevuto anche il Sigillo della Città

Teatro/Il Verdi presenta la nuova stagione

Giornale Nord Est 1 ora fa ultimo aggiornamento: 16 Dicembre 2021

0 2 minuti di lettura

Facebook Twitter LinkedIn WhatsApp Telegram Share via Email

Pordenone - Quando sta per calare il sipario sulla programmazione artistica 2021 (ultimo appuntamento martedì 21 dicembre con il progetto del soprano Laura Catrani dedicato a Dante, "Vox in bestia") il Teatro Verdi di Pordenone annuncia il ricco cartellone 2022, che accompagnerà il pubblico da gennaio a maggio, per poi proseguire con una nuova stagione estiva.

«La risposta del pubblico ha regalato al Verdi un avvio di Stagione nel segno concreto della ripartenza e dell'ottimismo per le sorti dello spettacolo dal vivo, rileva il Presidente Giovanni Lessio: da parte nostra abbiamo adesso l'obiettivo di mantenere alto l'interesse degli appassionati con proposte artistiche sempre originali e di qualità, tra ospitalità di prestigio e progetti commissionati appositamente da e per il Teatro di Pordenone».

Sul palco del Verdi per il nuovo anno ancora nomi illustri della prosa, della musica e della danza - sempre a firma dei consulenti Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini - con prime regionali, ed esclusive assolute.

L'apertura della Stagione musicale 2022 è affidata a due leggende del concertismo mondiale: la pianista portoghese Maria João Pires, al Verdi insieme all'ensemble I Virtuosi Italiani (19 gennaio) e uno tra i più grandi pianisti di sempre, Maurizio Pollini (26 gennaio).

Sorprendente rivisitazione del Barocco nel concerto del 13 febbraio con il controttenore Raffaele Pe mentre I Solisti Aquilani approderanno al Verdi il prossimo 30 marzo.

In primavera anche il concerto con il flautista Roberto Fabbriciani e l'interprete live electronics Alvisé Vidolin.

I nuovi appuntamenti con la grande danza porteranno a Pordenone la compagnia americana Alonzo King Lines Ballet e Aterballetto. Di scena anche la lirica, con il nuovo Rigoletto del Teatro Lirico di Trieste: sul podio Valerio Galli, uno dei più interessanti nuovi talenti della direzione d'orchestra.

La nuova Stagione di Prosa presenta titoli del più interessante repertorio italiano ed europeo con un programma - in tutto 17 proposte di cui ben 10 in esclusiva - articolato in diversi percorsi: Prosa, Nuove Scritture e Tra Letteratura e Teatro, quest'ultimo con proposte che esplorano la parola scritta attraverso la letteratura e la poesia in una collaborazione con Pordenonelegge che vedrà la presenza di attori del calibro di Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco.

Sul palco del Verdi sfileranno grandi nomi della scena come Glauco Mauri, Massimo Dapporto, Ascanio Celestini (il suo Museo Pasolini rientra in un più ampio progetto del Verdi per il centenario della nascita del poeta di Casarsa), Elio Germano, Alessandro Gassmann e Massimiliano Gallo e grandi protagoniste al femminile: dalle registe Andrée Shammah, Serena Sinigaglia, Lisa Ferlazzo Natoli, ad attrici come Stefania Rocca, Ambra Angiolini, Arianna Scommegna, Susanna Marcomeni. La Compagnia Finzi Pasca incanterà il pubblico con lo spettacolo "cult", Icaro, in esclusiva a inizio maggio.

Per la prima volta al Verdi anche i pluripremiati performer della Compagnia dei Gordi con l'innovativo spettacolo "Sulla morte senza esagerare".

Il compito di aprire la sezione Prosa spetterà, a Piazza degli eroi (8, 9 gennaio), firmato dal regista Roberto Andò con due fuoriclasse delle scene, Renato Carpentieri e Imma Villa.

Apertura delle prevendite da sabato 18 dicembre, con agevolazioni per gli abbonati della prima parte di Stagione e speciali "buoni regalo" natalizi. www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624

LA STAGIONE 2022 A PORDENONE

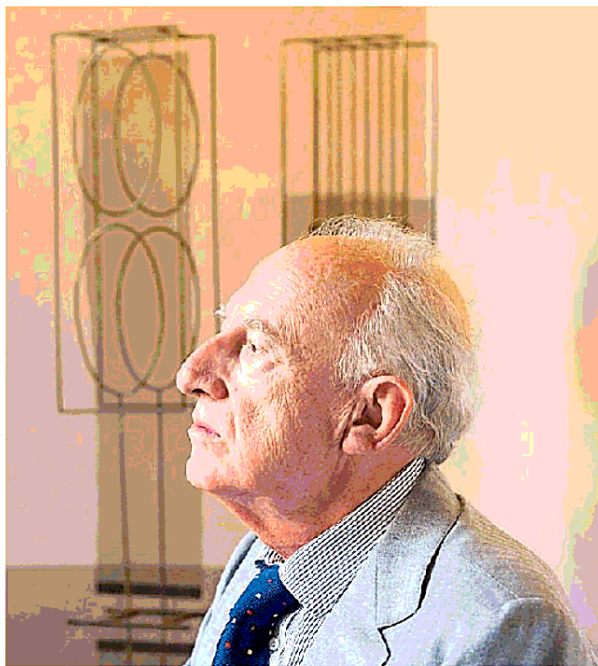
Il Teatro Verdi riparte con Gifuni, Germano Mauri e Gassmann E per la musica Pollini

Sul palco anche la pianista portoghese Maria João Pires Lessio: «Nuovi appuntamenti nel segno dell'ottimismo»

Fabrizio Gifuni, Sonia Bergamasco, Glauco Mauri, Massimo Dapporto, Ascanio Celestini, ma anche Elio Germano, Alessandro Gassmann e Stefania Rocca. E per la stagione musicale due leggende del concertismo mondiale, la pianista portoghese Maria João Pires e uno tra i più grandi pianisti di sempre, Maurizio Pollini. Sono alcuni dei nomi del cartellone 2022 del Teatro Verdi di Pordenone, che accompagnerà il pubblico da gennaio a maggio, per poi proseguire con una nuova stagione estiva.

«La risposta del pubblico ha regalato al Verdi un avvio di Stagione nel segno concreto della ripartenza e dell'ottimismo per le sorti dello spettacolo dal vivo – rileva il presidente Giovanni Lessio –: da parte nostra abbiamo adesso l'obiettivo di mantenere alto l'interesse degli appassionati con proposte artistiche sempre originali e di qualità, tra ospitalità di prestigio e progetti pensati e commissionati appositamente da e per il Teatro di Pordenone».

Sul palco del Verdi per il nuovo anno dunque ancora nomi illustri della prosa, della musica e della danza – sempre a firma dei consulenti Natalia Di Iorio e Maurizio



Il pianista Maurizio Pollini sarà sul palcoscenico del Verdi di Pordenone

Baglini – con prime regionali, ed esclusive assolute.

L'apertura della Stagione musicale 2022 è affidata a due leggende del concertismo mondiale: la pianista portoghese Maria João Pires, al Verdi insieme all'ensemble I Virtuosi Italiani (19 gennaio) e uno tra i più grandi pianisti di sempre, Maurizio Pollini (26 gennaio).

Spazio quindi alla rivisita-

zione del Barocco nel concerto del 13 febbraio con il controtenoire Raffaele Pe mentre I Solisti Aquilani approderanno al Verdi il prossimo 30 marzo. In primavera anche il concerto con il flautista Roberto Fabbri e l'interprete live electronics Alvisé Vidolin.

La nuova Stagione di Prosa presenta un programma – in tutto 17 proposte di cui

ben 10 in esclusiva – articolato in diversi percorsi: Prosa, Nuove Scritture e Tra Letteratura e Teatro, quest'ultimo con proposte che esplorano la parola scritta attraverso la letteratura e la poesia in una collaborazione con Fondazione Pordenonelegge che vedrà la presenza di attori del calibro di Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco.

Sul palco del Verdi sfileranno grandi nomi della scena come Glauco Mauri, Massimo Dapporto, Ascanio Celestini (il suo Museo Pasolini rientra in un più ampio progetto del Verdi per il centenario della nascita del poeta di Casarsa), Elio Germano, Alessandro Gassmann e Massimiliano Gallo e grandi protagoniste al femminile: dalle registe Andrée Shammah, Serena Sinigaglia, Lisa Ferlazzo Natoli, ad attrici di diverse generazioni e temperamento come Stefania Rocca, Ambra Angiolini, Arianna Scommegna, Susanna Marcomeni, fino alle giovanissime Paola Giannini, Marina Occhionero, Emilia Scarpati Fanetti. La Compagnia Finzi Pasca incanterà il pubblico con lo spettacolo "cult", Icaro, in esclusiva a inizio maggio. Per la prima volta al Verdi anche i pluripremiati performer della Compagnia dei Gordi con l'innovativo spettacolo "Sulla morte senza esagerare".

Il compito di aprire la sezione Prosa spetterà, a Piazza degli eroi (8 e 9 gennaio), firmato dal regista Roberto Andò con due fuoriclasse delle scene, Renato Carpentieri e Imma Villa.

Infine, i nuovi appuntamenti con la grande danza porteranno a Pordenone la compagnia americana Alonzo King Lines Ballet e Aterballetto. Di scena anche la lirica, con il nuovo Rigoletto del Teatro Lirico di Trieste: sul podio Valerio Galli, uno dei più interessanti nuovi talenti della direzione d'orchestra.

Apertura delle prevendite da domani, sabato 18, con agevolazioni per gli abbonati della prima parte di Stagione e speciali "buoni regalo" natalizi. —





PROTAGONISTI Da sinistra Ambra, Germano (foto Rashid) e Gifuni (foto Frassinetti)

Dalle leggende della musica Maria João Pires e Maurizio Pollini all'Alonzo King Lines Ballet. E poi Mauri, Dapporto e Celestini

Verdi, una stagione 2022 piena di "big"

IL CARTELLONE

PORDENONE Quando sta per calare il sipario sulla programmazione artistica 2021 (ultimo appuntamento, martedì 21 dicembre, con il nuovo progetto del soprano Laura Catrani dedicato a Dante, "Vox in bestia"), ecco che il Teatro Verdi di Pordenone annuncia il ricco cartellone del 2022, che accompagnerà il pubblico da gennaio a maggio, per poi dare spazio alla nuova stagione estiva. «La risposta del pubblico ha regalato al Verdi un avvio di stagione nel segno concreto della ripartenza e dell'ottimismo per le sorti dello spettacolo dal vivo - rileva il presidente, Giovanni Lessio -: da parte nostra abbiamo adesso l'obiettivo di mantenere alto l'interesse degli appassionati con proposte artistiche sempre originali e di qualità, tra ospitalità di prestigio e progetti pensati e commissionati appositamente da e per il Teatro di Pordenone».

NOMI ILLUSTRI

Sul palco del Verdi, per il nuovo anno, ancora nomi illustri della prosa, della musica e della danza - sempre a firma dei consulenti Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini - con prime regionali ed esclusive assolute. L'apertura della Stagione musicale 2022 è affidata a due leggende del concer-

tismo mondiale: la pianista portoghese Maria João Pires, al Verdi insieme a I Virtuosi Italiani il 19 gennaio e uno tra i più grandi pianisti di sempre, Maurizio Pollini, il 26 gennaio. Sorprendente rivisitazione del Barocco nel concerto del 13 febbraio, con il concertatore Raffaele Pe, mentre I Solisti Aquilani approderanno al Verdi il prossimo 30 marzo. In primavera anche il concerto del flautista Roberto Fabbriciani e dell'interprete della "live electronics" Alvisé Vidolin.

LA GRANDE DANZA E LA LIRICA

I nuovi appuntamenti con la grande danza porteranno a Pordenone la compagnia americana Alonzo King Lines Ballet e Aterballetto. Di scena anche la lirica, con il nuovo Rigoletto del Teatro Lirico di Trieste: sul podio Valerio Galli, uno dei più interessanti nuovi talenti della direzione d'orchestra. La nuova Stagione di Prosa presenta titoli del più interessante repertorio italiano ed europeo, con un programma - in tutto 17 proposte, di cui ben 10 in esclusiva - articolato in diversi percorsi: Prosa, Nuove scritture e Tra letteratura e teatro, quest'ultimo con spettacoli che esplorano la parola scritta attraverso la letteratura e la poesia, in collaborazione con la Fondazione Pordenonelegge, che vedrà la presenza di attori del calibro di Fabrizio

Gifuni e Sonia Bergamasco. Sul palco del Verdi sfiliranno grandi nomi della scena, come Glauco Mauri, Massimo Dapporto, Ascanio Celestini (il suo Museo Pasolini rientra in un più ampio progetto del Verdi per il centenario della nascita del poeta di Casarsa), Elio Germano, Alessandro Gassmann e Massimiliano Gallo e grandi protagoniste al femminile: dalle registe Andréé Shamah, Serena Sinigaglia, Lisa Ferlazzo Natoli, ad attrici di diverse generazioni e temperamento come Stefania Rocca, Ambra Angiolini, Arianna Scommegna, Susanna Marcomeni, fino alle giovanissime Paola Giannini, Marina Occhionero, Emilia Scarpati Fanetti. La Compagnia Finzi Pasca incanterà il pubblico con lo spettacolo "cult", Icaro, in esclusiva a inizio maggio. Per la prima volta al Verdi anche i pluripremiati performer della Compagnia dei Gordi, con l'innovativo spettacolo "Sulla morte senza esagerare". Il compito di aprire la sezione Prosa spetterà, a Piazza degli eroi (l'8 e 9 gennaio), firmato dal regista Roberto Andò, con due fuoriclasse delle scene, Renato Carpentieri e Imma Villa. Apertura delle pre vendite da domani, con agevolazioni per gli abbonati della prima parte di Stagione e speciali "buoni regalo" natalizi. Info: www.teatroverdi-pordenone.it, tel. 0434.247624.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teatro Verdi: stagione inverno-primavera 2022, sfilata di stelle mondiali

Maurizio 1 Views Teatro Verdi

PORDENONE- Quando sta per calare il sipario sulla programmazione artistica 2021 (ultimo appuntamento martedì 21 dicembre con il progetto del soprano Laura Catrani dedicato a Dante, "Vox in bestia") il Teatro Verdi di Pordenone annuncia il ricco cartellone 2022, che accompagnerà il pubblico da gennaio a maggio, per poi proseguire con una nuova stagione estiva. «La risposta del pubblico ha regalato al Verdi un avvio di Stagione nel segno concreto della ripartenza e dell'ottimismo per le sorti dello spettacolo dal vivo - rileva il Presidente Giovanni Lessio -: da parte nostra abbiamo adesso l'obiettivo di mantenere alto l'interesse degli appassionati con proposte artistiche sempre originali e di qualità, tra ospitalità di prestigio e progetti commissionati appositamente da e per il Teatro di Pordenone».

Sul palco del Verdi per il nuovo anno ancora nomi illustri della prosa, della musica e della danza - sempre a firma dei consulenti Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini - con prime regionali, ed esclusive assolute. L'apertura della Stagione musicale 2022 è affidata a due leggende del concertismo mondiale: la pianista portoghese Maria João Pires, al Verdi insieme all'ensemble I Virtuosi Italiani (19 gennaio) e uno tra i più grandi pianisti di sempre, Maurizio Pollini (26 gennaio).

Sorprendente rivisitazione del Barocco nel concerto del 13 febbraio con il controttenore Raffaele Pe mentre I Solisti Aquilani approderanno al Verdi il prossimo 30 marzo. In primavera anche il concerto con il flautista Roberto Fabbri e l'interprete live electronics Alvis Vidolin.

I nuovi appuntamenti con la grande danza porteranno a Pordenone la compagnia americana Alonzo King Lines Ballet e Aterballetto. Di scena anche la lirica, con il nuovo Rigoletto del Teatro Lirico di Trieste: sul podio Valerio Galli, uno dei più interessanti nuovi talenti della direzione d'orchestra.

La nuova Stagione di Prosa presenta titoli del più interessante repertorio italiano ed europeo con un programma - in tutto 17 proposte di cui ben 10 in esclusiva - articolato in diversi percorsi: Prosa, Nuove Scritture e Tra Letteratura e Teatro, quest'ultimo con proposte che esplorano la parola scritta attraverso la letteratura e la poesia in una collaborazione con Pordenonelegge che vedrà la presenza di attori del calibro di Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco.

Sul palco del Verdi sfileranno grandi nomi della scena come Glauco Mauri, Massimo Dapporto, Ascanio Celestini (il suo Museo Pasolini rientra in un più ampio progetto del Verdi per il centenario della nascita del poeta di Casarsa), Elio Germano, Alessandro Gassmann e Massimiliano Gallo e grandi protagoniste al femminile: dalle registe Andrée Shammah, Serena Sinigaglia, Lisa Ferlazzo Natoli, ad attrici come Stefania Rocca, Ambra Angiolini, Arianna Scommegna, Susanna Marcomeni. La Compagnia Finzi Pasca incanterà il pubblico con lo spettacolo "cult", Icaro, in esclusiva a inizio maggio. Per la prima volta al Verdi anche i pluripremiati performer della Compagnia dei Gordi con l'innovativo spettacolo "Sulla morte senza esagerare". Il compito di aprire la sezione Prosa spetterà, a Piazza degli eroi (8, 9 gennaio), firmato dal regista Roberto Andò con due fuoriclasse delle scene, Renato Carpentieri e Imma Villa.

Apertura delle prevendite da sabato 18 dicembre, con agevolazioni per gli abbonati della prima parte di Stagione e speciali "buoni regalo" natalizi. www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624

Pordenone: il 21 al teatro comunale

Martedì 21 dicembre con il progetto del soprano Laura Catrani dedicato a Dante, "Vox in bestia". Anticipo cartellone 2022 19/12/2021 di vs

Quando sta per calare il sipario sulla programmazione artistica 2021 (ultimo appuntamento martedì 21 dicembre con il progetto del soprano Laura Catrani dedicato a Dante, "Vox in bestia") il Teatro Verdi di Pordenone annuncia il ricco cartellone 2022, che accompagnerà il pubblico da gennaio a maggio, per poi proseguire con una nuova stagione estiva. «La risposta del pubblico ha regalato al Verdi un avvio di Stagione nel segno concreto della ripartenza e dell'ottimismo per le sorti dello spettacolo dal vivo - rileva il Presidente Giovanni Lessio -: da parte nostra abbiamo adesso l'obiettivo di mantenere alto l'interesse degli appassionati con proposte artistiche sempre originali e di qualità, tra ospitalità di prestigio e progetti commissionati appositamente da e per il Teatro di Pordenone». Sul palco del Verdi per il nuovo anno ancora nomi illustri della prosa, della musica e della danza - sempre a firma dei consulenti Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini - con prime regionali, ed esclusive assolute. L'apertura della Stagione musicale 2022 è affidata a due leggende del concertismo mondiale: la pianista portoghese Maria João Pires, al Verdi insieme all'ensemble I Virtuosi Italiani (19 gennaio) e uno tra i più grandi pianisti di sempre, Maurizio Pollini (26 gennaio). Sorprendente rivisitazione del Barocco nel concerto del 13 febbraio con il controttenore Raffaele Pe mentre I Solisti Aquilani approderanno al Verdi il prossimo 30 marzo. In primavera anche il concerto con il flautista Roberto Fabbri e l'interprete live electronics Alvisse Vidolin. I nuovi appuntamenti con la grande danza porteranno a Pordenone la compagnia americana Alonzo King Lines Ballet e Aterballetto. Di scena anche la lirica, con il nuovo Rigolettodel Teatro Lirico di Trieste: sul podio Valerio Galli, uno dei più interessanti nuovi talenti della direzione d'orchestra. La nuova Stagione di Prosa presenta titoli del più interessante repertorio italiano ed europeo con un programma - in tutto 17 proposte di cui ben 10 in esclusiva - articolato in diversi percorsi: Prosa, Nuove Scritture e Tra Letteratura e Teatro, quest'ultimo con proposte che esplorano la parola scritta attraverso la letteratura e la poesia in una collaborazione con Pordenonelegge che vedrà la presenza di attori del calibro di Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco. Sul palco del Verdi sfiliranno grandi nomi della scena come Glauco Mauri, Massimo Dapporto, Ascanio Celestini (il suo Museo Pasolini rientra in un più ampio progetto del Verdi per il centenario della nascita del poeta di Casarsa), Elio Germano, Alessandro Gassmann e Massimiliano Gallo e grandi protagoniste al femminile: dalle registe Andréa Shammah, Serena Sinigaglia, Lisa Ferlazzo Natoli, ad attrici come Stefania Rocca, Ambra Angiolini, Arianna Scommegna, Susanna Marcomeni. La Compagnia Finzi Pasca incanterà il pubblico con lo spettacolo "cult", Icaro, in esclusiva a inizio maggio. Per la prima volta al Verdi anche i pluripremiati performer della Compagnia dei Gordi con l'innovativo spettacolo "Sulla morte senza esagerare". Il compito di aprire la sezione Prosa spetterà, a Piazza degli eroi (8, 9 gennaio), firmato dal regista Roberto Andò con due fuoriclasse delle scene, Renato Carpentieri e Imma Villa. Apertura delle prevendite da sabato 18 dicembre, con agevolazioni per gli abbonati della prima parte di Stagione e speciali "buoni regalo" natalizi.

www.teatroverdipordenone.it tel 0434 247624



Pordenone

Il poetico bestiario della Divina Commedia, gli animali di Dante

La «Divina Commedia», tra le sue pieghe infinite, presenta anche uno straordinario «bestiario poetico»: fantastico, ma al tempo stesso reale, in cui i tanti animali immaginari sono un tramite tra gli uomini e Dio. Nasce da qui il progetto «Vox in bestia, un prontuario di Animali Divini» della cantante Laura Catrani, un omaggio a Dante attraverso gli animali della Divina Commedia. Con

testi e voce narrante di Tiziano Scarpa, musiche di Fabrizio De Rossi Re, Matteo Franceschini e Alessandro Solbiati, e intermezzi di musica dell'epoca di Dante. Intrecciati al canto, gli animali danteschi prenderanno vita in video animazioni. *Vox in bestia, Teatro Verdi, Pordenone, 21 dicembre, tel. 0434247624, ingresso 18€*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

